

Ms. D. 249

L' O R F E O

FAVOLA IN MUSICA

DA CLAUDIO MONTEVERDI

RAPPRESENTATA IN MANTOVA

l'Anno 1607. & nouamente data in luce.

AL SERENISSIMO SIGNOR

D. FRANCESCO GONZAGA

Principe di Mantoua, & di Monferato, &c.



BIBLIOTHECA ESTERNA
MODENA

In Venetia Appresso Ricciardo Amadino.

M D C I X.



SERENISSIMO SIGNORE MIO SIGNORE
ET PATRONE COLENDISSIMO.



A fauola d'Orfeo che già nell'Academia de gl'Inuaghiti sotto gl'auspiti di V. A. fù sopra angusta Scena musicalmente rappresentata, douendo hora comparire nel gran Teatro dell'vniuerso à far mostra di se à tutti gl'huomini, non è, ragione che si lasci vedere con altro nome signata, che con quello dell'Altezza V. glorioso, & felice, A lei dunque humilmente la consacro, affinch'ella che à guisa di benigna stella le fù propitia nel suo nascimento, con i Serenissimi raggi della gratia sua, si degni di fauorir il progresso della sua vita, la quale posso sperare, mercè dell'Altezza Vostra che sia per esser durabile al pari dell'humana generatione. Supplico V. Altezza à gradir questo segno della diuotione mia, con quell'animo grande che, è, proprio di lei, & che lega gl'animi di chiunque hà ventura di trattar seco, E qui inchinandomi con sommissa riuerenza all'Altezza V. prego il Signore che d'ogni suo desiderio la faccia contenta. In Mantoua li 22. d'Agosto. 1609.

Di V. Altezza Serenissima,

Humilissimo, & obligatissimo seruitore,

In Venetia Appresso Riccardo Amadino.

Claudio Monteuerti.



PERSONAGGI.

La Musica Prologo.

Orfeo.

Euridice.

Choro di Ninfe, e Pastori.

Speranza.

Caronte.

Choro di Spiriti infernali.

Proserpina.

Plutone.

Apollo.

Choro de Pastori che fecero la moresca
nel fine.

STROMENTI.

Duoi Crauicembali.

Duoi contrabassi de Viola.

Dieci Viole da braccio.

Vn Arpa doppia.

Duoi Violini piccoli alla Francese.

Duoi Chitaroni.

Duoi Organi di legno.

Tre bassi da gamba.

Quattro Tromboni.

Vn Regale.

Duoi Cornetti.

Vn Flautino alla Vigesima seconda.

Vn Clarino con tre trombe sordine.



Ahi caso acerbo hai fat'empio e cru dele Ahi stell'ingiuriose ahi ciel aua ro

Ahi caso acerbo ahi fat'empio e cru dele Ahi stelle ingiuriose ahi ciel aua ro

Ahi caso acerbo ahi fat'empio e cru dele Ahi stell'ingiuriose ahi ciel aua ro

Ahi caso acerbo Ahi fat'empio e crudele Ahi stell'ingiuriose ahi ciel aua ro

Ahi caso acerbo ahi fat'empio e cru dele Ahi stell'ingiuriose ahi ciel aua ro

RITORNELLO.

SINFONIA.

Qui entrano li Tromb. Coru. & Regali, & taciono le Viole da braccio, & Organi di legno Clauacem, & si muta la Sena.

ATTO TERZO

ORFEO



MODENA



Corto da te mio Nume Speranza Speranza unco be ne De gl' affittimor

ta li Omai son gionto a questi melli etenebroff regni Que raggio di Sol gia mai non

giõe Tu mi compagne duce In colli stra nee scono sciute vie Regesti il passo debole e treman-

te Ond'oggi ancora spero Di riueder quelle beate luci Che so l'agl'ochi miei portan' il giorno

te Ond'oggi ancora spero Di riueder quelle beate luci Che so l'agl'ochi miei portan' il giorno

te Ond'oggi ancora spero Di riueder quelle beate luci Che so l'agl'ochi miei portan' il giorno

te Ond'oggi ancora spero Di riueder quelle beate luci Che so l'agl'ochi miei portan' il giorno

te Ond'oggi ancora spero Di riueder quelle beate luci Che so l'agl'ochi miei portan' il giorno

SPERANZA.
Ecco l'atra palu de ecco il nochièro Che trahe l'ignudi spir tia l'altra riu Dou ha plu-

Ecco l'atra palu de ecco il nochièro Che trahe l'ignudi spir tia l'altra riu Dou ha plu-

ton de l'ombr' il vasto impero Oltre quel nero stagn' oltre quel fiume In quei capi di pian toa

di dolore Destin crudele ogni tuo ben t'ascòde Hor diuopò d'ugraco re ed' un bel canto

io fin qui t'ho condotto hor più non lice Teco venir ch'amara legge il victa Legge il

scritta col ferro in duro sasso de l'ima reggia in sù l'or ribil foglia Ch'in queite note

il fiero senza esprime Lasciate ogni speranza voi ch'entrate Lasciate ogni speran-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

za o vdi ch'entrate Dūque se stabilito hai pur nel core Di porre il piè nella Città do-

lente Da te mē fuggo e torno A l'ufato foggioro, Douc ah douc te'n vai Ynico

del mio cor dol ce conforto Poiche non lunge homai Del mio lūgo ca min si scopr'il porto Percheti

parti em' bbandoni ahi lasso Su'l periglioso passo Qual bene hor più m'auanza Se fuggi tu

Caronte canta al suono del Regale, dolcissima speranza, O tu ch'innanzi a morte a queste ri-

ue Temerario te'n vie ni arretra i passi Solcar quest'onde ad huom mortal non daffi

Nepuòco' morti albergo hauer chi viue Che? voi forse nemico al mio signo re Cerbero

trar da le tar taree porte O rapir brami sua cara conforte D'impudico desfireac cefo il

core Pon fre Ino al folle ardir ch'entr'al mio legno Nō accorrò più mai cor porea falma Si

de gli antichi oltragg' ancor nel'alma Serbo acerba memoria e giusto sdegno

SINFONIA.

Orfeo al suono del Organo di legno, & vn Chitarrone,
canta vna fola de le due parti,

Violino,

Violino,

Poffen te spir to e formi da

Poffente spir to e formida-

bil nu me senza

bil nu me senza cui

cui far pas faggio a l'al tra riuu

far pas faggio a l'al tra riuu

al ma da corpo fciolta in

Al ma da cor po fciolta in van

van pre fu-

prelu-

RITORNELLO.

me

Non viuo io

Non vi u'ionò

Duoi Cornetti.

che poi di vita e prina

Che puoi di vi ta e pri ua

mia cara sposa il cor non è più meco

mia cara sposa il cor non è più meco

RITORNELLO.

senza cor com'esser può ch'io vi ua.

E senza cor com'ef fer può ch'io vi ua.

Arpa dopia,

Arpa dopia,

Arpa dopia,

A lei

t'hò il ca min

vol t'hò il ca min

per l'a er cie co

per l'a er cie co

Al inferno non già ch'o uunque stafi

Al inferno nò già ch'o uun que staf fi

tan-
 ta bel lezza il para-
 ta bel lezza il paradi-
 difo ha fe co.
 fo ha fe co.

RITORNELLO.

Or
te o fon

fco fon

Violino,

Violino.

Basso da braccio.

io Che non d'Euridice i pas si

io! O Che d'Euridj ce i pas si

fe gue per queste tene brose arene

fe guoper questete ne bro se a rene O ue già mai

già mai per huom mor tal non val si. oi
per huom mor tal non val si O de lei

luci mie luci se rene S'un vostro sguar do può tornarmi in vi ta ahi chi

niega il cōforto a le mie pene Ahi chi niega il con forto à le mie pene

Forno sonate le altre parti da tre Viole da braccio, & vn contrabasso de Viola tocchi pian piano.

Sol tu nobile Dio puoi darmi aita Ne temer dei che sopr'vn aurea cetra Sol di corde fo-

mai ar no le dita Cōtra cui rigid'alma in van s'impetra

CARONTE.

Ben mi lusinga alquanto Dilettàdomi il co re Sconsolato canto re Il tuo piar'el tuo can-

to Ma lunge ah lunge sia di quest' petto Pietà di mio valor non degno effetto.

ORFEO

Ahi sfortunato amante Sperar dun que non lice Ch'odà miei prie ghi cittadin d'Averno

Onde qu'ombra errate D'inse polto caduero e infelice Priuo farò del Cie loe de l'Infer-

no Così vol empia forte Ch'in quest'orror di morte Da te cor mio lontano' Chiami tuo

nome inuano E pregando e pian gendo io mi consumi Rendetemi il mio ben Rendetemi il mio

ben Ren detemi il mio ben Tartaroi Numi.

Ben mi lusinga a quanto desidero il mio ben Tartaroi Numi.

ben Ren detemi il mio ben Tartaroi Numi.

ben Ren detemi il mio ben Tartaroi Numi.

ben Ren detemi il mio ben Tartaroi Numi.

ben Ren detemi il mio ben Tartaroi Numi.

L'Orfeo del Monteverde.

Questa Sinfonia si sonò pian piano, con Viole da braccio, vn Org. di leg. & vn contrabasso de Viola da gamba.

SINFONIA.

Orfeo canta al suono del Organo di legno solamente.

Ei dorme e la mia cetra Se pietà nò impetra Nel indurato core almen il sonno Fuggir al mio can-

tar gl'occhi nò ponno Su dunque a che più tardo Temp'è bē da prodar su l'altra sponda S'al-

cun nò è ch'il nieghi Vaglia l'ardir se foran van' i prieghi E vago fior del tēpo L'occasion ch'esser dee

cun nò è ch'il nieghi Vaglia l'ardir se foran van' i prieghi E vago fior del tēpo L'occasion ch'esser dee

cun nò è ch'il nieghi Vaglia l'ardir se foran van' i prieghi E vago fior del tēpo L'occasion ch'esser dee

cun nò è ch'il nieghi Vaglia l'ardir se foran van' i prieghi E vago fior del tēpo L'occasion ch'esser dee

L'Orfeo del Monteverde.

K 2

ATTO TERZO.

Qui entra nella barca e passa cantando al suono del Organo di legno.

colra a tempo, Mentre versan que st'occhi amari fii mi

Rendetemi il mio ben Rendetemi il mio ben Rendetemi il mio ben Tarta rei numi.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

SINFONIA A 7.

ATTO TERZO.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Musical notation on a single staff.

Nulla impresa per huõ si tenta in va no Nulla impre fa per huõ si tēra in va no Ne contro a
 Nulla impresa per huõ si tenta in vano Nulla impresa per huõ si tenta in va no Ne cõtr'a lui
 Nulla impresa per huõ si tenta in va no Null'impresa per huõ si tenta in vano Ne cõtro a
 Nulla impresa per huõ si tenta in va no Ne contro a
 Nulla impresa per huõ si tenta in va no Ne con-
 lui Ne contr'a lui più sã na tura armar se Ei de l'instabil pia no
 Ne contro a lui più sã na tura ar mar se Ei de l'instabil pia no
 lui Ne contro à lui più sã natura ar mar se Ei de l'instabil piano Arò gl'ondosi
 lui Ne con tr'a lui più sã natura ar mar se Ei del'insta bil pia no A-
 tr'a lui Ne contr'a lui più sã na tura ar mar se Ei de l'instabil pia no

Arò gl'ondosi campi e'l seme spar se Di sue fa riche ond'aurea
 Arò gl'ondosi cãpi Arò gl'ondosi campi e'l seme spar se Di sue fa riche ond'aurea
 campi e'l seme spar se e'l seme spar se Di sue fa ti ch'ond'au-
 rò gl'ondosi cãpi e'l seme spar se e'l seme spar se Di sue fatiche ond'au rea mes-
 se ac col se Quinci pche memoria perche memoria Vi uesse di sua glo ria La
 me se ac col se Quinci pche memoria Vi uesse di sua gloria La fama
 rea me se ac col se Quinci pche memoria Vi uesse di sua glo ria la fama
 se ac col se Quinci perche memoria Vi uesse di sua gloria La fama
 d'aurea me se ac col se Quinci perche memoria Vi uesse di sua gloria La fa-

fama dir di lui sua lingua sciol se Ch'ei pose freno al marcon fragil le gno

dir di lui sua lingua sciol se Ch'ei pose freno al marcò fragil le gno Che sprezzò

dir di lui sua lingua sciol se Ch'ei pose freno al Marcon fragil le gno Che

dir di lui sua lingua sciol se Ch'ei pose fren'al Marcò fra gil le gno

ma a dir di lui sua lingua sciol se Ch'ei pose freno al marcò fragil le gno Che

Che sprezzò d'austr'e d'Aquilon lo sdegno Che sprezzò d'austr'e d'aquilon lo sdegno

zò d'Austr'e d'aquilon lo sdegno Che sprezzò d'austr'e d'aquilon lo sdegno e d'aquilon lo sdegno.

sprezzò d'Austr'e d'Aquilon lo sdegno Che sprezzò d'austr'e d'aquilon lo sdegno lo sdegno.

Che sprezzò d'austro Che sprezzò d'austr'e d'aquilon lo sdegno

sprezzò d'austr'e d'aquilon lo sdegno che sprezzò d'austr'e d'aquilon lo sdegno

SINFONIA A 7.